Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5121

ADELAIDE
DI
BORGOGNA.

LE
AMM.
ANI
OTTI
21
O
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5121
MILANO

ADELAIDE

DI BORGOGNA

MELODRAMMA SERIO IN DUE ATTI

DI

LUIGI ROMANELLI

MUSICA DI

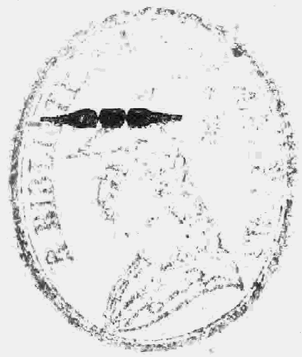
PIETRO GENERALI

DA RAPPRESENTARSI IN VENEZIA

NEL TEATRO

DI SAN BENEDETTO

LA PRIMAVERA 1829.



VENEZIA
DALLA EDIT. TIP. RIZZI.

ARGOMENTO.

Adelaide figlia di Rodolfo II. Re di Borgogna si congiunse in matrimonio con Lottario re d'Italia nell'anno 947 dell'Era volgare. Questo infelice monarca cessò di vivere dopo tre soli anni di regno e di matrimonio per veleno, come si crede, fattogli somministrare da Berengario marchese d'Ivrea, i di cui occulti maneggi presso l'assemblea de' principi italiani fecero sì, che tanto esso, quanto suo figlio Adalberto ottennero la corona d'Italia dopo 24 giorni d'interregno. Per meglio assicurarsi il trono si pretendeva da essi, che la vedova di Lottario passasse alle seconde nozze con Adalberto. Il costante rifiuto

della medesima le costò prigionia, e molti barbari trattamenti, sino a tanto che Ottóne I. re di Germania, denominato il Grande, disceso in Italia, la liberò dalle mani de' suoi persecutori, e la fece sua Sposa.

PERSONAGGI.

ADELAIDE, vedova di Lottario, gia re d' Italia
Signora Serafina Rubini.

BERENGARIO, padre di
Signor Carlo Dossi.

ADALBERTO, amante non corrisposto d' Adelaide
Sig. Enrichetta La-Roche.
} Re d' Italia

OTTONE I., Re di Germania, denominato il Grande
Signor Felice Rossi.

CLOTILDE, confidente d' Adelaide
Sig. Clementina Nobile.

RAMBALDO, confidente di Berengario
Signor Giuseppe Dionese.

CORRADO, seguace di Ottone
Sig. Giuseppe Tavani.

CORO DI

Cortigiani di Berengario, e di Adalberto.
Uffiziali di Ottone.

Damigelle d' Adelaide, Cortigiani, e Soldati di Berengario, e di Adalberto, Uffiziali, e Soldati d' Ottone, Popolo.
) *che non parlano.*

L' Azione si finge in Pavia, e ne' suoi contorni.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Gaetano Fiorio.

Primo Violoncello. *Al Cembalo.* *Primo Contrabasso*
Girolamo Campagna — Giuseppe Forlico

Prima Viola
Angelo Gisoni

Primo Flauto
Angelo Scapolo

Primo Oboè e Corno Inglese
Antonio Facchinetti

Primo Clarino
Girolamo Salieri

Primo Fagotto
Vincenzo De-Azzi

Primo Ottavino
Luigi Bassi

Primo Corno
Domenico Colombo

Prima Tromba
Angelo Majola

Prima Tromba da Tiro
Angelo Bacinello

Timpani
Carlo Rossi

Gran Cassa
Federico Martelli

Copisteria di Musica è presso *Camillo Querci* al Ponte de' Fuseri

Rammentatore
Giovanni Peranzoni.

Direttore della Musica, Maestro per le ripetizioni, Capo ed istruttor de' Cori
Luigi Carcano.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio terreno nella Reggia di Berengario e di Adalberto.

Berengario e Coro di Cortigiani, che lo circondano; guardie in distanza, indi Rambaldo.

Coro.

Viltà, Signor, non è, (1)
Che palpitar ci fa. (2)
Ber. E che?
Ram. Di trame ignote
Saggio timor ci scuote.
Ber. Chi tanto osar potrà?
Rambaldo, e Coro.
La plebe ognor leggiera,
Che odia in un punto, ed ama,
L'ombra fremendo chiama
Del suo tradito re.
Ber. Forza non val, nè trama:
Quì Berengario impera;
Fronte non v'è sì altera,
Che non si pieghi a me.
Ram. Fra le notturne tenebre
Non so qual mostro apparve...
Ber. Sogni son questi, e larve
Del credulo timor.
Rambaldo, e Coro.
V'è pur chi di Lottario
La vedova pretende;

(1) *a Berengario.* (2) *sul finir del Coro sopraggiunge Rambaldo.*

Altri l'orgoglio accende,
Altri bellezza, e amor.

Ber. No; d'Adelaide il talamo
Al figlio mio si serba.

Rambaldo, e Coro.

Depor non può quell'anima
La rimembranza acerba...

Ber. Tacete... (1)

Rambaldo, e Coro.

Essa è implacabile.

Ber. Altro a sperar non ha.
Sposa del figlio, o vittima
Del mio furor cadrà.

Rambaldo e Coro.

Foriero a noi di palpiti
Il suo cader sarà.

Ber. Che strano ardir! più pronti
All'opre io vi vorrei, meno ai consigli.

Ram Ma, sire, i tuoi perigli...

Ber. Nuovi non son per me; fra questi al trono
Le vie m'apersi. Or la sommessa Italia
Pende dai cenni miei. Non v'è feroce
Alma così, che al mio poter non tremi.
Che mi resta a temer?

Ram. Quel che non temi.

Ber. Rambaldo, alla tua fede
La libertà de'labbri tuoi perdono;
Ma qual tu sei rammenta, e quale io sono.

Ram. Scusa, o signor, se si scordò l'amico
D'esser vassallo. Io son geloso, e il deggio,
Della grandezza tua; perciò...

Ber. T'accheta. (2)
Giunge Adelaide.

Ram. I sdegni tuoi raffrena.

Ber. Troppo a quest'alma il contenersi è pena.

(1) *interrompendoli*. (2) *Dopo aver osservato*.

SCENA II.

Detti, indi Adelaide, Clotilde, e seguito di Damigelle.

Coro. Ella vien... ma in fronte impresso (1)
Ha l'affanno, e l'odio istesso.

Ber. Qual cimento! (2)

Ram. Al tempo, e all'arte, (3)
Non temer, si arrenderà.

Coro. Sgombra il duolo, e a noi ti avanza (4)
Donna eccelsa, in lieto viso;
Non rapirci la speranza
Di veder quel tuo sorriso,
Quel sorriso, a cui si attiene (5)
La comun felicità;
Quel sorriso...

Adel. Olà, tacete. (6)
Vili, e splendidi schiavi,
Usi a mentir su i labbri, e più sul volto
Or la gioja, or l'affanno: io non vi ascolto.
Per me non splende ancora
L'avventurato istante,
Che di una moglie amante
Può il duolo consolar.
Quanto col mio desire
Io l'affrettai finora,
Ma sì beata aurora
Non viddi ancor spuntar.

Coro. A renderti felice
Ti splenda il ciel sereno.

Adal. Io spero ancora
Che dolce calma
Scemerà 'l palpito
Che turba l'alma,
Quel moto insolito

(1) *osservando*. (2) *a Rambaldo*. (3) *a Berengario*. (4) *nell'atto di portarsi ad incontrarla*. (5) *Adelaide comparisce*. (6) *interrompendoli con forza, e con impero*.

Che turba il cor.
Li mali miei
Comprenda appieno
Chi alberga un' anima
Colma d'amor.

Coro. Proteggeranno
I numi amici
Quella tua fede,
Sì puro ardor.

Ber. Partite; (1) e tu (si tenti ancor) men fiera
Odi.

Adel. Che vuoi? che cerchi?

Ber. Assai soffersi
Finor da te.

Adel. Qual mai temenza, o quale,
Famigliare ai tiranni,
Di mentita virtù fallace immago
A soffrir ti costrinse?

Ber. (Ah! questo è troppo!)

Clot. (Fingi, non irritarlo) (2)

Ber. I tuoi trasporti,
Per la memoria dell'estinto sposo,
Io rispettai: ma è tempo alfin ...

Adel. Sì, è tempo, (3)
Che lo splendor di nuziali tede
Giustifichi le frodi, e il vacillante
Serto real, che ti usurpasti, in fronte
Con la mia destra io ti assicuri.

Ber. Ah! folle ... (4)

Adel. Folle sei tu, che lo sperasti. (5)

Ber. Ascolta:
Questa è l'ultima volta,
Che il tuo fato io t'annunzio. Il nuovo sole
Sposa ti veggia d'Adalberto, o sia
Spettator di tua morte.

(1) *prima al Coro, poi ad Adelaide.* (2) *ad Adelaide.*
(3) *a Berengario con sarcasmo.* (4) *con impeto.*
(5) *egualmente.*

Adel. E questa io bramo,
È questa io scelgo; e questa (1)
A me fia dolce, e forse a voi funesta. (2)

SCENA III.

Vasta campagna montuosa sparsa di padiglioni, tende, e steccati militari:

Ottone seduto, e pensoso, Corrado, e Coro d'Uffiziali.

Corrado, e Coro.
Se con ostil disegno (3)
L'Italo suol non premi,
Perchè, signor, di sdegno
Sovente avvampi, e fremi?

Parte del Coro.
Qual mai molesta cura
A danni tuoi congiura?

Altra parte.
Qual puoi temer periglio
Non lieve al tuo valor?

Corrado, e tutti.
Perchè ti aggrava il ciglio
La nebbia del dolor?

Ott. Non so per qual portento
Quest'alma è prigioniera
D'una beltà straniera,
Ch'io non conobbi ancor.

Corrado, e Coro.
Forse assai più del ver
Narrò la fama.

Ott. Ma tale al mio pensier
La finge amor,
Che lei l'acceso cor
Sospira e brama.

(1) *con dignità.* (2) *partono tutti.* (3) *ad Ottone.*

Coro. Dunque Adelaide?
Ott. È dessa ...
È il suo gentil sembiante ...
Coro. Ah! che per lei si appressa
D' altro imeneo l' istante.
Ott. Qual imeneo? (1)
Coro. D' un re.
Ott. Misero fia l' amante (2)
Che la contrasti a me.
Se compagno della gloria
Alle stragi amor m' invita,
Ov' è mai quell' alma ardita,
Che resista al mio furor?
Corrado, e Coro.
Se la sorte i prodi aita,
Certo sei del suo favor. (3)

Ott. Oh possanza d' amor! Ch' ei non rispetti
De' più feroci petti
La costanza e l' ardir, che i dardi suoi
Sieno non men fatali
Al maggior degli eroi,
Che al più vil de' mortali,
La storia in tutti i tempi
Chiari ne porge, e memorandi esempi;
Ma d' un ardor, che nasca
Sol della fama al favorevol suono,
E a tanto giunga, il primo esempio io sono.

Corr. Ad ammirande imprese,
O sire, il ciel ti elesse; e acciò che nulla
Si scorga in te, che oggetto
Non sia di meraviglia, e di stupore,
Ti distinse dagli altri anche in amore.
Eppur ... (4)
Ott. Che vuoi tu dir?
Corr. Sai, che a Rodolfo
Re di Borgogna è figlia

(1) *con sorpresa, e fierezza.* (2) *sempre più fiero.* (3) *il Coro degli Uffiziali si ritira.* (4) *esitando.*

Colei, che t' innamora; e che sei lune
Scorsero già da che rapito a lei
Lo sposo fu per immatura, e forse
Da Berengario accelerata morte:
Pur nell' istessa corte,
Ove regnò, suddita or vive, e al padre
Di tornar non si cura.
Ott. Ebben? (1)
Corr. Che sia
Prevenuta in amor ... (2)
Ott. Da chi? (3)
Corr. Dal figlio
Di Berengario.
Ott. Ah! taci ... ah!... quai funesti
Moti di gelosia nel sen mi desti! (4)

SCENA IV.

Ameno luogo campestre.

Berengario, Rambaldo, e Guardie.

Ber. Ond' è, che Otton dall' Alpi
Improvviso discese?
Ram. Indovinarne
Non saprei la cagion.
Ber. Forse dal figlio
Si scoprirà, che sotto
Onorevol pretesto,
L' ospite augusto ad incontrar poc' anzi
Ei si recò; nè molto
Tardar dovrebbe il suo ritorno. Amico,
D' Adelaide io pavento. Ella non pone
Limiti al suo furor. Che Otton la veggia,
Come vietar?
Ram. D' insidiosi accenti,

(1) *con impazienza.* (2) *esitando come sopra.* (3) *impaziente come sopra.* (4) *partono.*

Di lusinghe or fa duopo; a lei deposto
Finger di nozze ogni pensier; promesse
Dai giuramenti avvalorate, e quanto
Trovar saprai ...

Ber. Parti, o Rambaldo, e quanto
Io t' imposi, eseguisci. (1) Oh ciel! che veggio?
Che mai reca Adalberto
Furibondo così?

SCENA V.

Adalberto, con seguito, e detto.

Adal. Padre ...

Ber. Che avvenne?
Onde le smanie?

Adal. Il crederesti? Ottone
È mio rival. Si asconda
A suoi sguardi Adelaide, o ch' io ...

Ber. Tu sogni.

Adal. Volesse il ciel che fosse
Un sogno il mio!... le sue richieste, il volto,
I furtivi trasporti;
La pietà, ch' ei ne mostra, e più che tutto
Mi avverte il cor presago
Col palpitarmi oltre l' usato in seno;
Ch' ei già l' adora, o la compiange almeno.
Ah! come rapida
Fuggì la speme.
Ah! sempre piangere
Il cor dovrà?
Per me risplendere
Raggio sereno
Di pace amabile
Mai si vedrà?
Caro ben vicino a te
Cessarò di palpitar.

(1) *Rambaldo fa un inchino e parte.*

Tanto amore, e tanta fe
Voglia il cielo coronar.
Quel sorriso e quello sguardo
Mi consola, m' innamora.
Come balza nel mio petto
Dall' affetto
Acceso il cor. (1)

SCENA VI.

Berengario, indi Rambaldo.

Ber. La feroce io conosco
Indole sua. Deh! voglia il ciel, che il trono,
Se stesso, e me nell' ultima ruina
Ei non avvolga. (2)

Ram. Ottone (3)
È nella reggia; e l' affollata plebe,
Che plaudendo il seguìa, festive grida
Ripete ancora.

Ber. A ricompor del figlio
Gl' irrequïeti spirti io volo; adempj
Tu le miei veci ... all' ospite reale
Dirai ...

Ram. Che posso dir?

Ber. Del mio ritardo
Ragion gli adduci, e scuse.
Addio ... la tema i sensi miei confuse. (4)

(1) *parte.* (2) *in atto di partire.* (3) *trattenendolo.*
(4) *partono in fretta per lati opposti.*

SCENA VII.

Atrio come prima.

Ottone accompagnato dai cortigiani di Berengario, da Corrado, e da suoi proprj uffiziali, indi Adelaide da Clotilde, e dalle sue damigelle, finalmente Adalberto.

Ott. S' allontani ciascun. (1) Quali, o Corrado,
In questa reggia io scorgo
Sembianze incerte! D' Adelaide al nome
Tu già vedesti come
Adalberto si scosse; indi per vana
Di precedermi al padre inutil cura
Si divise da noi. Dove ora il padre,
Dove il figlio s' asconde?
Corr. Ecco avverati
Pur troppo, o sire, i miei sospetti.
Ott. Osserva. (2)
Corr. Che veggio!
Ott. Al volto, al portamento, agli atti, (3)
Al femmineo corteggio, e più che a tutto,
Ai moti del mio core, io riconosco
In colei che s' avanza,
Quella per cui sospiro. Ah! menzognera
Non fu la fama.
Adel. Eccelso prence, accogli (4)
Non quel ch' è a te dovuto,
E che offrirti io vorrei, regal tributo,
Ma sol ...
Ott. Non proseguir. Più che non credi
Tu mi doni, o regina, allor che i puri
Sensi dell' alma in modi
Sì nobili, e soavi ...
Adel. (Ohimè! Qual dolce

(1) *Tanto i suoi proprj Uffiziali, quanto i Cortigiani di Berengario si ritirano.* (2) *vedendo Adelaide.*
(3) *icomincia ad agitarsi.* (4) *con dignità, e modestia.*

Fierezza in quella fronte!)
Ott. (Io che fui sempre
Intrepido al fulgor di mille spade,
Tremo dinanzi a lei)
Adel. Signor, che pensi?
Che mediti fra te?
Ott. Penso ... ah! regina ...
Chi mai sarà l' avventuroso amante,
A cui conceda il cielo
Di ridurti a depor quel bruno velo?
Adel. (Qual mai linguaggio in lui! qual mai d' affetti
Tumulto in me!) L' altrui pietà mi giova
Più che l' amor.
Ott. Tu pure amasti ...
Adel. Amai
Chi più non è.
Ott. Nè d' altro amor capace
Sei tu?
Adel. Nol so ... so, che il consorte estinto
Invan richiamo, e so, che sempre in questo
Di misfatti, e di morte atro soggiorno
La dolente ombra sua mi veggo intorno.
Presso l' ombra dello sposo
D' altri affetti avrei rossor.
Ott. La tua fè turbar non oso,
Nè condanno il tuo rossor.
Ma se mai d' amor capace
Fossi un dì ...
Adel. Lasciami in pace.

a 2

(Come, oh dio! mi balza il cor!) (1)
Adel. Di mia vita i dì primieri
Spense già l' avversa sorte;
E soltanto in braccio a morte
Gli occhi al pianto io chiuderò.
Ott. Non temer; quest' alma è forte;
Non son lungi i miei guerrieri.

Dimmi sol, che soffra, e speri,
E quel pianto io tergerò.

a 2

(Vi sento, ah! sì, vi sento
Tutti raccolti insieme,
Desìo di gloria, e speme
Sdegno, vendetta, e amor.)

Adal. Mentre altero in questa reggia (1)
Il tuo nome oggi risuona,
Tu quì stai, signor, perdona
Adelaide a vagheggiar.

Adel. Frena omai gli amari accenti (2)

Ott. Non intendo il tuo linguaggio. (3)

Adal. Il comun dovuto omaggio (4)
Deh! ti affretta ad accettar.

Ott. Ti son grato, e per mercede... (5)

Adal. (Finge, e freme.) (6)

Adel. (Ha fiero il ciglio.) (7)

Ott. Qual sovrasti a te periglio...

Adal. E che mai poss' io temer? (8)

Ott. Ch' io t' insegni ad esser saggio (9)
Più che ardito consiglier.

Adal. Forse indarno... (10)

Ott. Indarno... (11)

Adel. Eccede (12)
L' ira vostra: alfin cessate.

a 3 (13)

(Foriero a noi di pace
È amore al primo aspetto;
D' altro non par capace,

(1) *con affettazione, e sarcasmo.* (2) *con risentimento.* (3) *con fierezza.* (4) *ad Ottone come sopra.* (5) *Sott' altro senso, e biecamente guardandolo.* (6) *osservando Ottone.* (7) *Osservando Ottone.* (8) *interrompendolo con forza.* (9) *lasciando il freno alla collera.* (10) *con ardimento.* (11) *fiero come sopra.* (12) *mentre a vicenda si minacciano.* (13) *dopo alquanto di pausa.*

Che di recar diletto;
Ma se ritrova inciampi,
Vibra di guerra i lampi; (1)
Urta, rovescia, opprime,
Degenera in furor.) (2)

SCENA VIII.

Clotilde, e Corrado.

Clot. Se del tuo prence a te, Corrado, è cara,
Quanto mostri, la pace, al campo riedi,
E fa, che i suoi guerrieri
Muovan tosto i lor passi a queste mura.
Quì la sua stessa vita è mal sicura.

Corr. Vivi tranquilla; a tutto
Provveduto sarà. Basta (e sia questa,
O Clotilde, opra tua) basta che sgombri
L' adorata regina
Il suo bel cor d' ogni altra cura, e al mio
Signor si arrenda.

Clot. Io tel prometto. Addio. (3)

SCENA IX.

Ampia sala destinata alle udienze pubbliche, con balconi, che guardano sulla strada.

Coro, poi Berengario, Rambaldo, Cortigiani, e Guardie, indi Adalberto.

Coro. Evviva il grande! Evviva
L' eroe, che gli avi augusti,
Onde deriva,
Nell' armi superò!

(1) *con forza.* (2) *Adelaide, Adalberto, ed Ottone partono per diversi lati. Corrado in atto di partire è trattenuto da Clotilde.* (3) *partono per lati opposti.*

Evviva, evviva il prode, (1)
Che a secoli vetusti
Assai di lode
Coll' opre sue scemò!

Ber. Ov' io col figlio impero, (2)
Voti si fanno ingiusti
A re straniero:
Ed io tacer dovrò?

Ram. Dissimular conviene. (3)

Ber. Del figlio io temo ...

Ram. Ei viene. (4)

Adal. Che la man di lei, che adoro, (5)
Ceda ad altri, ah! non fia vero;
È a me caro il mio tesoro,
Com' è caro a te l'impero.
Tu dirai, che d'esser mia
Ebbe sempre, e avrà in orror;
Finchè d'altri ella non sia
Spero, e soffro il suo rigor.

Ber. Regna, soffri, e avrai vittoria; (6)
Tel promette il genitor.

Rambaldo, e Coro.

Perigliosa è quella gloria, (7)
Che ha per guida un cieco ardor.

Coro. Tregua ai detti ... Otton si avanza (8)

Ber. Di costanza - ecco il momento, (9)

Adal. Qual cimento?

Ram. I sensi accheta. (10)

Ber. Toccherai così la meta (11)
Di tue brame.

Adal. Il voglia amor!

(1) *Accompagnato da Rambaldo, e seguito d' altre guardie, e cortigiani comparisce Berengario, che mostra indignazione, e dispetto di quegli evviva.* (2) *a Rambaldo, e agli altri.* (3) *a Berengario.* (4) *dopo aver osservato.* (5) *a Berengario.* (6) *ad Adalberto.* (7) *al medesimo.* (8) *dopo aver osservato.* (9) *ad Adalberto.* (10) *al medesimo.* (11) *ad Adalberto.*

SCENA X.

Detti, indi Ottone, e Corrado con seguito; poi Adelaide, Clotilde, e Damigelle.

Coro. Evviva! Evivva il prode,
Che a secoli vetusti
Assai di lode
Coll' opre sue scemò.

Ott. Dei canti a me devoti (1)
Dolce a quest' alma è il suono;
Paghi saran miei voti,
Se in voi, se intorno al trono,
Io troverò de' popoli
La fede, e l' amistà.

Coro. Te riverente adora (2)
Di Marte invitta prole,
Quanto rischiara il sole
Quanto circonda il mar.

Adel. Godi, o sire: in ogni labbro (3)
Del piacer le voci ascolto,
E ravviso a tutti in volto (4)
La primiera ilarità. (5)

Adal. (Di costanza io perdo il vanto)

Ott. (Qual incanto - è la beltà. (6)

Adel. Ah regina ... (7)
Io tal già fui.

Adal. (Già di sdegno il cor s' accende.)

(1) *seguito da numeroso concorso.* (2) *nel tempo di questo coro si fanno fra Ottone, e Berengario delle vicendevoli espressioni d' amicizia, alle quali anche Adalberto, sebbene a stento; prende parte.* (3) *seguita da Clotilde, e dalle sue Damigelle.* (4) *ad Ottone.* (5) *Adalberto incomincia a dar segni d' intolleranza.* (6) *da se contemplando Adelaide.* (7) *con trasporto.*

Ber. Note son le sue vicende (1)
Adal. Com'è noto il suo rigor. (2)
Adel. Che vuoi dir? (3)
Ber. Non più... (4)
Adal. Tu il sai (5)
Ott. Qual ardir? (6)
Ber. Cessate omai (7)
Adal. Tu crudel... (8)
Ber. Follie son queste. (9)
Adel. Che pretendi? (10)
Ber. Ah voi nasceste (11)
Per mia pena, e mio rossor.
Ott., Adel., Adal., e Ber. (12)
(Quei vezzi soavi... (13)
Quei teneri sguardi...
Son dardi
Adal., e Ber. Ma gravi...
Adel., e Ott. Ma dolci...
Al mio cor.)
Clot., Ram., e Corr.
(Quel cupo silenzio (14)
Mi colma d'orror.)
a 7 (15)
Sì bel giorno d'Italia nei fasti
Non s'incida con livide note;
Nero esempio all'età più rimote
Non si lasci d'orgoglio, e viltà.

(1) *ad Ottone per troncare la continuazione del discorso.* (2) *con tutta la forza della gelosia.* (3) *ad Adalberto con alterezza.* (4) *all'uno, e all'altra.* (5) *con impeto ad Adelaide.* (6) *ad Adalberto.* (7) *all'uno, e all'altra come sopra.* (8) *ad Adelaide.* (9) *come sopra.* (10) *ad Adalberto.* (11) *all'uno, e all'altro come sopra.* (12) *dopo alquanto di pausa.*
(13) *Adelaide, ed Ottone guardandosi furtivamente, ed Adalberto osservando l'uno, e l'altra.* (14) *esaminando gli altri quattro nell'atto del respettivo soliloquio.* (15) *dopo breve pausa.*

(Ma nel cor, che non soffre un insulto,
Degli affetti non cessa il tumulto.
Mal si finge sul volto la calma
Quando l'alma - riposo non ha.)
Coro.
(Di Lottario, ah! non fia, che l'inulto (1)
Tristo fine ad Ottone resti occulto:
Ei velando il tumulto - dell'alma, (2)
Finge calma, - e vendetta farà.)
Tutti.
Sì bel giorno d'Italia nei fasti
Non s'incida con livide note:
Nero esempio all'età più rimote (3)
Non si lasci d'orgoglio, e viltà.

Fine dell'Atto primo.

(1) *sotto voce.* (2) *fra loro.* (3) *con forza.*

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Notte.

Volte sotteranee destinate alle tombe dei re d'Italia, fra le quali, al modesto chiarore di qualche lampada, si scorge in fondo il sepolcro di Lottario, indicato dalla recente incisione del suo nome.

Coro d'armati, che precedono l'arrivo d'Adalberto, indi Adalberto medesimo, e Rambaldo con seguito d'altri armati.

Coro.

Queste son le soglie orrende,
I trofei quì son di morte;
Quì la vedova discende
Sulla tomba del consorte,
Nel comune altrui riposo,
Fra le tenebre ferali,
I suoi mali - il duol pietoso
A sfogar con libertà.
Quali insidie amor le tende,
Infelice!... ella non sa.

Adal. Colà dietro quell'urne
Ciascun di voi si celi, e nel silenzio
Attenda i cenni miei. Ma se frattanto
Vi ferisse l'orecchie
Alcun rumor, lenti non siate a darne
L'annunzio a me. (1)

(1) *gli ultimi venuti con Adalberto si ritirano.*

Ram. Prence ... (1)
Adal. Non più.
Ram. Ma dove,
Dove mai ti trasporta
Un eccesso d'amor? tu mi strascini
Nell'incauto attentato; e non rifletti
A qual periglio esponi
Te stesso, il padre, e il comun trono.
Adal. Ignota
Sarà la trama ... una spontanea fuga
Si fingerà; le mie mentite smanie
Sosterran la menzogna; ed io guardingo
In solitaria e custodita parte
Serberò la mia preda, insin che Ottone
Parta da qaesti lidi.
Ram. Della credenza altrui tropo ti fidi.
Adal. Ma quale hai tu di lacerar quest'alma
Inumano piacer? L'avida speme
D'un felice avvenir, che tempra in parte
Il duol presente, ah! non rapirmi. Oh cara
Illusion! lontano
Io già mi fingo il mio rival; men sorda
Al mio pianto Adelaide; e alfin ... ma dove
Rapido mi trasporta il mio pensiero?
Ah! no, che invano gioja e speme io spero.
Oppresso dal duolo
Languire mi sento;
In questo momento
Di pene e martir
La morte s'affretti
A porgermi aita;
La mia non è vita,
È un lungo morir.
Coro. Un lieve strepito
S'ascolta ...
Adal. (2) È dessa (3)

(1) *in atto d' impedire.* (2) *porgendo attenzione.*
(3) *con trasporto.*

Miei fidi, andiam ... si appressa ... (1)
Vinca i rimorsi amor.
Nuovo ardir-mi scende in petto
Al pensier-di tal momento;
Lieto più-d'ogni contento
Quest'impresa-or mi farà.
Forse grato-al caro bene
Fia che torni-il mio pensiero.
Questo cor-già fatto altero
Dal piacer-esulterà.
Coro. Vieni omai-se più tardiam
Per te scampo-più non v'è. (2)

SCENA II.

Adelaide, e Clotilde col seguito delle damigelle.

Adel. Oh sempre care, e sacre
Alla memoria mia fredde reliquie
Del tradito mio sposo! .. ecco io vi reco
Delle notturne lagrime furtive
L'ordinario tributo ... Oh ... Ciel che fia! (3)
Oltre l'usato il cor mi trema ... e a vista
Della funerea pietra
Gela il pianto sul ciglio, e il piè si arretra.
Clot. Mia diletta regina, i dubbj tuoi
Sgombra una volta, e cessa
Di tormentar te stessa.
Adel. Ah! sì, v'intendo (4)
V'intendo, amate ceneri ... innocente
Non torno a voi, qual ne partii la scorsa
Ultima notte ... ah! perdonate ... Ottone
Vidi ... ammirai ... dinanzi a lui mi parve
D'esser meno infelice ... un cor già stanco

(1) *agitato.* (2) *tutti si ritirano.* (3) *soffermandosi.*
(4) *senza badare a Clotilde.*

Per lungo tollerar d'aspre vicende
Dai sogni del piacer mal si difende. (1)

SCENA III.

Adelaide, Clotilde, e damigelle circondate dai seguaci d'Adalberto, il quale strascina a forza per mano Adelaide, mentre Rambaldo s'impadronisse di Clotilde.

Adel. Soccorso ...
Clot. Aita! (2)
Adel. Oh stelle!
Qual tradimento!... ah scellerato. (3)
Adal. Invano
Tenti fuggirmi.
Adel. Ah! dunque
Nulla è sacro per te?
Adal. Nulla.
Adel. Paventa
Almen l'ira del ciel.
Adal. Nè in ciel, nè in terra
V'è chi possa involarti al braccio mio.
Adel. Ma l'onor?
Adal. Non l'ascolto.
Adel. Ove la tema,
Ove l'onor non valga,
Valga in te la pietà.
Adal. Quando ad amarmi
Non ti basti saper, che a me sei cara
Più di me stesso, ad obbedirmi impara.
Adel. Ah! se in te richiamo invano
La virtù, che l'alme onora,
Fa, che in petto a chi m'adora
Io ritrovi almen pietà.

(1) *seguitata da Clotilde, e dalle Damigelle, s'invia verso la tomba di Lottario, e si perdono tutte di vista.* (2) *prima che si veggano.* (3) *compariscono.*

Adal. Mentre nieghi a me la mano,
Cui si affida il mio riposo,
Non sperar ch'io sia pietoso
A chi vanta crudeltà.
Adel. Spezza dunque il ferreo strale.
Adal. Già ne porto il sen trafitto.
Adel. È l'amore in te delitto.
Adal. Come l'odio è colpa in te.
Adel. Se l'odio mio t'irrita,
Me per vendetta imita.
Adal. Tu lo deponi, e rendi
All'amor mio mercè.
D'ogni ragion più forti
Sono gli affetti miei.
Adel. Amarti)
Adal. Odiarti) io non potrei,
Se lo volessi ancor.
Adel. Cessa, se puoi d'amarmi...
Adal. Cessa, se puoi d'odiarmi...
a 2 E forse allor... non so...
Che pena!... e forse allora
D'odiarti)
D'amarti) io cesserò
Adal. Ti affretta... (1)
Adel. Ah no... (2)
Adal. L'aurora
Lungi non è...
Adel. Sospendi...
Adal. Ch'io ceda, invan pretendi...
Adel. Ove, o crudel, mi guidi?...
Piuttosto, oh dio! m'uccidi.
Adal. Vivrai per tuo tormento.
Adel. Per tuo rancor vivrò.
Adal. Ti placherai? (3)
Adel. Non mai. (4)

(1) *afferrandola per una mano, e sollecitandola.* (2) *resistendo alla forza, e pregando.* (3) *con sarcasmo.* (4) *con forza.*

Furia implacabile
Ti seguirò.

Adal. Di te più barbara
Non vide il sole.

Adel. Saranno sibili
Le mie parole (1)

Adal. Dovrai pur piangere,
Ma troppo tardi.

Adel. Saranno fulmini
Gli stessi sguardi

a 2. Inesorabile
Con te sarò.

Adal. Ebbene, incauta,
Saprò appagarti,
Ma no, non credere,
Non lusingarti,
Che possa movermi
Giammai pietà.

Adel. Adopra, o barbaro,
Gl' inganni e l' arti;
Qual sprezzo meriti
Saprò mostrarti;
Giammai quest' anima
Ti temerà.

Adal. Risolvesti?...

Adel. Ho appien deciso ...

Adal. E sfidar?...

Adel. Ti voglio indegno ...

Adal. E pensasti?...

Adel. Il tuo disegno
Giusto dio disperderà. (2)

(1) *incalzandosi scambievolmente con somma veemenza*. (2) *tutti partono strascinando a forza Adelaide, Clotilde, e le Damigelle*.

SCENA IV.

Appartamenti reali.

Berengario, e Guardie, indi Corrado.

Ber. Con qual disegno Otton comparso fosse
Sull' itale contrade, era un mistero
E per gli altri e per me. Sembrava un sogno
Del geloso Adalberto,
Ch' ei volto avesse a questa reggia il piede
Per amor d' Adelaide; eppur...
Ti affretta;

Corr. Corri, se in tempo sei. Vien tratta a forza,
Non so dove Adelaide,
Dal figlio tuo...

Ber. Come! che dici?

Corr. E molti
Seguaci armati egli ha con se. Resiste
A tutti Otton, che a caso
In lor si avvenne, e la mal tolta preda
Cerca ritor. Dalla confusa mischia
Io m' involai per cenno suo. Se tardi,
Ti pentirai. (1)

Ber. Ma senti...

Corr. Altrove il mio
Dover mi chiama. Io ti prevenni. Addio. (2)

SCENA V.

Berengario, poi Rambaldo, indi Ottone col Coro de suoi uffiziali, tutti con le spade sguainate.

Ber. Incauto figlio! (3)

Ram. (A lui per or si asconda

(1) *in atto di partire*. (2) *parte in fretta*. (3) *rimane pensoso*.

Che dell'empio attentato
Complice io fui) Sappi, o signor ...
Ber. Pur troppo,
Amico, è a me già noto
Quanto dirmi tu vuoi. Pronto riparo
Esige il caso: andiam. (1)
Ott. Se il sangue brami
Veder de' tuoi, su quest'acciar lo mira. (2)
Ber. Che parli?
Ott. Argine all'ira
Io non porrò. Gran parte
Di chi coll'armi favorì la fuga
Del figlio tuo con la rapita donna,
Già il fio pagò: lo pagherà del pari
Chi non la renda, o non m'additi almeno
Ov'ella sia.
Ber. Ma in questa reggia, Ottone,
Ospite, o re tu sei? Con qual diritto
Minacci, insulti? Un cenno mio potrebbe... (3)
Ott. Il tuo scempio affrettar - Corrado al campo (4)
Già mi prevenne: il resto intendi.
Ber. E pensi?... (5)
Ott. Di punir chi m'offese, ove l'emenda
Pronta non sia. Cogl'innocenti i rei
Confonderò. Questa città superba
Spettacolo di stragi, e di ruine
Sarà fra poco alle città vicine. (6)

SCENA VI.

Luogo rimoto.

Adalberto con seguito, indi Rambaldo affannato.

Adal. Impotenti rimorsi,
Cessate alfine: io m'inoltrai già tanto

(1) *s'incammina.* (2) *mostrandogli la spada insanguinata.* (3) *in aria minaccievole.* (4) *interrompendolo con forza.* (5) *fiero come prima.* (6) *partono da opposte parti.*

Per la via delle colpe,
Che il pentirsi è follìa. Ma qual poi frutto
Dalle mie colpe io ritrarrò? L'atroce
Della barbara donna
Invincibil costanza
Incomincia a staucar la mia speranza.
Deh! voglia il ciel, che il mio spregiato affetto
Si volga in giusto sdegno; e che il tenerla
Fra le inospite mura, ov'io la trassi,
Custodita e ristretta,
Non sia forza d'amor, ma sia vendetta.
Ram. Tutta, o sire, in tumulto
È la reggia per te. Minaccia Ottone,
Chiede a tutti Adelaide; a questa volta
Le straniere falangi
Muove Corrado; è Berengario incerto
Fra lo sdegno, e la tema, e quando ad arte
Spargendo io vo' nel volgo,
Che per sottrarsi alle abborrite nozze
Quinci furtivo il piede
Ha rivolto colei, nessun mel crede.
Adal. Ebben? Che seco io regno
Rammenti il padre: agli altri poi col ferro
Risponderò.
Ram. Pensaci meglio.
Adal. Armati
Tu aduna, ed armi; il resto
Sarà mia cura.
Ram. Ubbidirò. (Si torni
A Berengario; e prima,
Che il già nascente bellicoso incendio
Più si dilati, ed erga,
Sappi da me dove Adelaide alberga.) (1)

(1) *parte in fretta.*

SCENA VII.

Adalberto con Guardie, indi Ottone con seguito.

Adal. Sino all'ulimo sangue
La mia ragion difenderò. (1)
Ott. T'arresta,
Sconsigliato! e m'ascolta. Io freno a stento
Gli sdegni miei: tu dall'esempio apprendi
Degli affetti a calmar l'impeto insano.
La Regina dov'è? (2)
Adal. Da re tu parli;
Ma che parli ad un re mal ti rammenti.
Ott. Qual dritto hai tu?
Adal. Qual tu ne vanti? ..
Ott. Io? quello
Che la stessa Adelaide a me concede.
Adal. Io la dovuta a lungo amar mercede.
Ott. Rendi la preda.
Adal. Invan da te si spera.
Ott. Guerra dunque tu vuoi?
Adal. Sì, guerra, e fiera. (3)
Superbo non andrai
Di nuove palme e allori;
Va, parti tosto, o mori
Qual vil, qual traditor.
Quivi sacrata vittima
Quel capo tuo cadrà.
Ott. Perfido, io no non mai;
Se cedo ai sdegni tuoi
Chiamami allor, che il puoi,
Chiamami traditor;
Ma pria di morte vittima
Quel capo tuo cadrà.
Adel. Dunque così rispondi
Alle proposte mie?

(1) in atto di partire. (2) con forza. (3) risoluto.

Ott. Rendi la preda; è lei
L'arbitra del mio cor.
Adal. (Il mio amore a questo segno
Si disprezza? Ah! che nel seno
Del dispetto, e dello sdegno
Tutto sento il rio velen:)
Ott. (Su quel volto io veggo il segno
Del furor che gl'arde in seno;
Ma non turba quel suo sdegno
Di questa anima il seren.)
Adal. Ah! frenarmi più non posso;
Sfida pur l'avversa sorte,
Ma superbo in faccia a morte
Or vedrotti impallidir.
Ott. No, t'inganni; in faccia a morte
Non son uso a impallidir.
Adal. Ah! qual terribile
Barbaro fato,
Veder che intrepido,
Ma folle, ingrato,
Va per l'amante
Lieto a morir.
Ott. Ah! qual terribile
Barbaro fato
E' a un cor magnanimo
Mostrarsi ingrato;
Ma per l'amante
Bello è il morir.

SCENA VIII.

Vasta Campagna, sparsa di varie piante. Si vede da vicino un antico Castello praticabile con ponte levatojo alzato.

Berengario con poche guardie, e Rambaldo.

Ber. Temerario Adalberto! Il comun trono
È in periglio per lui. Poche, e mal fide

Truppe al conflitto egli guidò.
Ram. Rinchiuso
Della tua sicurezza
È il palladio colà, qualunque sia (1)
L'esito della pugna.
Ber. E per qual via?
Vedi che alzato è il ponte.
Ram Io per sentiero
Sotterraneo, sicuro, e a tutti ascoso,
Ti condurrò.
Ber. Sulla tua fè riposo. (2)

SCENA IX.

Adalberto fuggitivo, con la spada sguainata, e nel colmo della desolazione; indi Ottone, e truppe vincitrici.

Adal. Son vinto ... ingrata sorte!... altra vendetta
Non mi riman, che delle mie ruine
Non goda Ottone. (3)
Ott. Ah! tu sei vinto alfine;
Cedi quel ferro.
Adal. A morte (4)
Il cederò.
Ott. Torna in te stesso, e pensa ...
Adal. Usa di tua ragion.
Ott. T'inganni; alcuna
Ragione in te non mi riserbo; in dono
La vita io t'offro, e il trono,
Purchè mi additi, ove Adelaide ...
Adal. Intendo;

(1) *accennando il Castello.* (2) *partono in fretta coll guardie per la parte di dietro del Castello.* (3) *s'incammina verso il Castello.* (4) *mettendosi in atto di difesa.*

Ma nol saprai; la mia vittoria è questa.
Ott. Dunque mori, o malvagio. (1)

SCENA X.

Adelaide sul ponte, Berengario, Rambaldo, Clotilde, Damigelle, Guardie, e detti.

Adel. Ah! no; ti arresta. (2)
Adal. Che miro!
Ott. Ah mia regina!...
Adel. I scorsi affanni, (3)
Le colpe, i tradimenti, obblìo profondo
Ricopra in questo dì. Deh! fa, ch'io veggia,
Dell'odio in vece, i non mentiti amplessi
Di verace amistà; quelli d'amore
Li devi a me.
Adal. Come non so, diverso
Da quel di prima i stimoli già sento (4)
D'un emula virtù.
Ber. Senza rossore
Abbracciarti potrò?
Ott. Torniamo amici;
Altro da noi non chiede, altro non brama
La sposa mia.
Adel Di tante offese, e tante
Io fui l'unico scopo; ed io le scordo,
E le scordo a ragion, poichè la sorte,
Oggi pietosa delle mie vicende,
Più di quel che mi tolse, in te mi rende. (5)
La rea face di discordia
Or è spenta in ogni petto,
Ed il più puro affetto
Mi allegra il cor.

(1) *in atto di assalirlo.* (2) *dal ponte.* (3) *scendendo, ed avanzandosi.* (4) *tanto Adalberto quanto Berengario abbracciano Ottone, che loro corrisponde con altrettanta affezione.* (5) *ad Ottone.*

Deh! cessino le lagrime,
Di due contenti amanti;
Scorriam felici istanti
Fra gioja e fra l'amor.

Coro. Sì, che mai più le lagrime
Non turberan quei cor!

Ram. Ormai la patria esulti
Di gioja e di contento
E un così bel momento
Compensi il prisco orror.

Ber. Or pago alfine io sono
Se da mortal periglio
Salvo si trova il figlio
Cagion del mio penar.
(Ciel qual gioja! E sarà vero?

Adel. Ott. (Mio) ti posso alfin chiamar.
(Mia)

Coro. Alme belle, il biondo arciero
Or v'attenda a giubilar.

Adel. (1) Oggetto tenero
Di un puro affetto,
Ti posso stringere
A questo petto;
Amor propizio
Ti rende a me.
Mi scese all'anima
Piacer sì grato,
Che dei miei palpiti,
Del duol passato,
Fin la memoria
Scordar mi fa.

Coro. Un dì sì amabile,
Così beato,
Onore e gloria
Unisca in se.

Fine del Melodramma.

(1) *abbandonandosi fra le braccia di Ottone.*



BIBLIOTECA
NAZION
RACC. D
CORN
ALGA
MILA